COMUNICATO STAMPA

Nel giorno in cui l’Istat annuncia il persistere del declino demografico dell’Italia con il conseguente invecchiamento delle popolazione e i riflessi negativi sull’economia e lo welfare, **l’On. Fabio Porta** mercoledì 15,hapresentato nella Sala Stampa della Camera dei Deputati una proposta di legge che potrebbe costituire una prima risposta a questo problema. Si tratta dell’istituzione di un visto quinquennale con la possibilità di tramutarsi in permanente per i discendenti degli emigrati italiani all’estero e degli “italici” che intendano eleggere il nostro Paese a propria residenza o a luogo in cui muoversi per condurre affari e generare ricchezza. La portata della norma è fortemente innovativa nella misura in cui mira alla semplificazione delle norme e delle procedure di ingresso e permanenza, come d’altronde richiesto dall’Unione europea nel PNRR, attenuando il peso di adempimenti di questo tipo, spesso pletorici e ripetitivo, sulle strutture dello stato che attualmente vi sono preposte. Ed egualmente stabilisce una maggiore snellezza nella presentazione di documenti che oggi impongono costose traduzioni giurate e tempi eccessivamente dilatati di istruttorie. La disposizione è rivolta soprattutto alle giovani generazioni non provviste della cittadinanza italiana che manifestassero la disponibilità a trattenersi, studiare e lavorare in Italia a condizione che dimostrino di possedere la conoscenza della lingua, della cultura e accettino di formarsi professionalmente nel nostro Paese. Al momento, ha chiarito l’on. Porta, firmatari della proposta sono alcuni deputati del PD, ma sono in corso interlocuzioni con altri esponenti della maggioranza più sensibili a questo problema per ottenere una maggiore condivisione nell’interesse della collettività nazionale preoccupato oggi per la perdita soprattutto della parte più giovane di essa.

Che l’opportunità offerta in genere a tutti gli italiani all’estero ma che risulti più appetibile a chi si trova in aree del pianeta con maggiore disagio, lo ha chiarito **Aldo Aledda**, coordinatore del Comitato 11 ottobre di iniziativa per gli italiani nel mondo, il think thank che per quasi tre anni ha curato le iniziative di studio e di confronto tra gli esperti, gli operatori e il mondo della politica, delle istituzioni e dell’associazionismo su questo problema. Infatti, come esempio di potenzialità in questo senso, ma nel contempo anche di un’occasione perduta, è che l’utilizzo di una risorsa come la comunità venezuelana, in cui è largamente presente la componente italiana, da parte dei paesi limitrofi in termini di aumento della ricchezza del paese e benessere dei migranti, è andata a vantaggio di quelli e per nulla all’Italia, che si è limitata ad attestazioni di solidarietà e a qualche soccorso occasionale. Dunque, un’importante risposta al problema dello spopolamento può provenire proprio dall’emigrazione italiana all’estero, oltre che dal saggio utilizzo dei flussi immigratori e delle politiche di sostegno familiare.

Il confronto che ne è seguito, coordinato da **Gianni Lattanzio,** è stato franco e aperto a proposte e miglioramenti per la medesima proposta di legge. Esso ha raccolto il soddisfacimento del vice presidente dell’associazione italici, **Umberto Laurenti**, giacché si tratta della prima volta che una legge definisce questa categoria di persone non italiane e nemmeno cittadine italiane che tuttavia amano e frequentano il nostro paese, trattandosi oltretutto e il più delle volte, di soggetti altamente qualificati dal punto di vista scientifico, accademico, imprenditoriale e professionale che possono dare un grande contributo allo sviluppo dell’Italia cui si sentono culturalmente .

Alla luce di queste novità la manager del turismo, **Letizia Senise**, che già opera a cavallo dell’Italia e dell’Argentina, si auspica che nel territorio non si erigano ponti ma i casi vengano trattati in modo unitario e non divisivo. Dopo l’intervento del prof. **Alexandre De la Valle**, che insegna in università italiane e francesi ed essendo di origine italiana si auspica che il problema della cittadinanza italiana sia trattato più equamente, trae le conclusioni l’altro firmatario della proposta, **l’On.Christian Di Sanzio,** affermando che la proposta di legge intende dare la possibilità di stare in Italia con maggiore tranquillità grazie alla semplificazione della normativa attualmente esistente sfruttando così il *soft power* costituito dall’importante presenza di una vasta comunità di discendenti degli emigrati italiani e degli italici.